

Partecipa al Tuo Futuro.

La Uilca ieri ha partecipato all'Assemblea degli azionisti a fianco di Azione Intesa Sanpaolo, associazione dei piccoli azionisti cui molti di voi hanno conferito delega.

Abbiamo avuto modo, per voce di Azione Intesa Sanpaolo di ribadire che:

- la nuova e ben più incisiva rettifica (7,131 mld) operata nell'esercizio 2013, fa seguito a quella per 4,714 mld effettuata già nell'esercizio precedente ;
- che le assicurazioni fornite ai piccoli azionisti nel 2013 circa il grado di copertura dei rischi aziendali non era corrispondente a stime reali circa lo stato di salute dei nostri crediti;
- che è necessario fare chiarezza circa un capitalismo di relazioni e conseguenti posizioni di primaria clientela che appesantiscono fortemente la redditività del Gruppo (come a esempio la Carlo Tassara, nei cui confronti l'esposizione della nostra banca di circa 1 mld è stata convertita parzialmente in partecipazione)
- che a nulla sono valse le indicazioni già indirizzate nel 2013 al sistema bancario dal Governatore Visco che invitava le banche a non procedere al pagamento dei dividendi a valere sulle riserve patrimoniali, pur consapevoli dell'importanza della distribuzione del dividendo sia per i mercati che per gli azionisti;
- che le fondazioni devono riscoprire la loro funzione istituzionale e di legame con il territorio piuttosto che interpretarsi come grandi investitori e reggenti del salotto della finanza nazionale;
- che il Presidente Bazoli dovrebbe fare un'operazione verità sulla vicenda Cucchiani il cui impatto economico complessivo è stata di circa 6,1 mln di euro ;
- che sia il ns. CEO che il nostro Presidente figurano rispettivamente al primo e secondo posto delle graduatorie dei banchieri più pagati nel nostro Paese;
- che il nostro voto in merito alla Relazione sulle Remunerazioni del top management di Intesa Sanpaolo è contrario così come espresso nel corso dell'Assemblea degli azionisti;
- che comunque il tema della remunerazione complessiva del management (procedure di adozioni, politiche remunerative, attribuzioni, scelte strategiche etc.) debba essere sottoposto al voto vincolante dell'Assemblea degli azionisti, nel contesto di una più generale rivisitazione dei loro diritti, come si sta ipotizzando in alcune proposte in ambito Unione Europea ;
- che lo strumento della partecipazione azionaria diventi stabile con il risultato di motivare, i lavoratori , coinvolgerli nelle dinamiche distributive degli utili e favorire la stabilità delle quote azionarie e quindi la quotazione del titolo.

In allegato l'intervento completo dell'Avv. Lino Casciano presidente di Azione Intesa Sanpaolo con il voto manifestato, infine precisiamo che sulle cinque votazioni effettuate l'associazione ha votato altresì in maniera disgiunta secondo le indicazioni di voto pervenute dai deleganti.

ASSEMBLEA ORDINARIA E STRAORDINARIA DEGLI AZIONISTI DI BANCA INTESA SANPAOLO

Torino, 8 Maggio 2014

Sig. Presidente,
Sig. Consigliere Delegato
Sigg. Azionisti

Buongiorno,

sono il Presidente di AZIONE INTESA SANPAOLO, l'Associazione dei piccoli azionisti della nostra Banca, che come ogni anno, dal 2006 porta in Assemblea la voce dei propri iscritti.

PARTE ORDINARIA

PUNTO 1) all' O.d.G.

La prima evidenza che rileva dall'analisi del B. U. al 2013 posto alla nostra attenzione, è – ancora una volta – la sensibile incidenza delle partite straordinarie nella formazione del risultato economico.

Infatti, l'esercizio scorso si è chiuso con una **perdita netta** di 4,55 miliardi di euro, rispetto all'utile di 1,6 miliardi del 2012, conseguenza di ben 7,131 miliardi di euro di **rettifiche** sui crediti e di svalutazioni su avviamenti per 5,8 miliardi, nonostante l'incasso straordinario di 2,6 miliardi dalla rivalutazione delle quote di Bankitalia e le ulteriori plusvalenze realizzate dalla cessione di partecipazioni come ad es. Pirelli, Generali, SIA, anche se questo è in conformità alle indicazioni fornite dagli organi di vigilanza ed espressione della linea strategica intrapresa dal nuovo CEO.

I proventi operativi netti sono diminuiti dell'8,9% a 16,29 miliardi, mentre le commissioni nette sono cresciute del 12,8% a 6,16 miliardi. Il risultato della gestione operativa è calato dell'11,4% a 7,94 miliardi, perdurando un andamento, a ns. avviso tutt'altro che brillante e derivante dal preponderante radicamento del Gruppo all'ambito economico nazionale, da cui trae ben l'87% dei ricavi operativi.

E quindi particolare attenzione ai crediti: al 31 dicembre 2013 risultavano crediti verso la clientela per 344 miliardi, in calo dell'8,7% su base annua; al netto delle rettifiche, i **crediti deteriorati**

(sofferenze, incagli, ristrutturati, scaduti/sconfinanti) ammontavano alla fine del 2013 a 31,07 miliardi, ancora in crescita del 9,1%.

In merito non possiamo non sottolineare come la nuova e ben più incisiva rettifica (7,131 mld) operata nell'esercizio 2013, fa seguito a quella per 4,714 mld effettuata già nell'esercizio precedente. E ricordiamo che corso della Assemblea ordinaria 2013 avevamo appunto chiesto rassicurazioni, che ci erano state puntualmente date, sul sufficiente grado di copertura dei nostri rischi. Il dato odierno costituisce – invece - evidente prova che la situazione era diversa, soprattutto in considerazione del fatto che le rettifiche sui crediti raramente si riferiscono a quanto erogato nel periodo immediatamente precedente alla chiusura del relativo bilancio, ma si riferiscono normalmente a crediti erogati in epoche ben più lontane. Sorge quindi la quasi certezza che la situazione nello scorso esercizio fosse sottostimata.

Riteniamo perciò doveroso ritornare di nuovo in argomento per chiedere notizie su alcune posizioni – ben note ed altrettanto critiche - nei confronti di c.d. primaria clientela, come ad es. la Carlo Tassara, nei cui confronti l'esposizione della nostra banca di ca 1/mld è stata convertita parzialmente in partecipazione: nella sostanza trasferendo il rischio dal finanziamento a questa, e determinando riflessi negativi sulla quotazione del titolo in Borsa. Parimenti vi chiediamo di relazionarci anche sulla situazione di Risanamento ed Alitalia, nella quale ultima società la nostra banca è S. & O. divenuta di fatto il primo azionista con oltre il 20%.

Per quanto riguarda, poi, la distribuzione del modesto dividendo, non possiamo non sottolineare che la sua distribuzione avviene attingendo alla Riserva Straordinaria. Già nell'esercizio 2011, pur in presenza di un altro risultato d'esercizio negativo, si era provveduto ad erogare un dividendo di 8 cent, attingendo alle riserve, giustificandolo, come avviene anche adesso, con la circostanza che la banca può vantare una adeguata patrimonializzazione; ma allora c'era stato un robusto aumento di 5/ mld del C.S. che aveva consentito di non determinare, come accade invece adesso, una riduzione del patrimonio netto.

In proposito ricordiamo le indicazioni già indirizzate nel 2013 al sistema bancario dal Governatore Visco che invitava le banche a non procedere al pagamento dei dividendi a valere sulle riserve patrimoniali.

Siamo peraltro ben consapevoli dell'importanza della distribuzione di un dividendo, sia in termini di immagine al livello internazionale, sia per le necessità delle Fondazioni di ricevere un reddito dal loro investimento. In proposito è nota la posizione della nostra associazione che, pur riconoscendo l'importanza fondamentale rivestita negli anni passati dalle fondazioni bancarie nel sostenere gli istituti di credito, ritiene opportuno aprire un dibattito su un eventuale mutamento del loro ruolo, proponendo ad es. la trasformazione della loro partecipazione, almeno in parte, in azioni di risparmio; cosa che le porterebbe ad essere più vicine alla loro funzione istituzionale e di legame con il territorio, oltre che ad avere maggiori tutele e maggiori redditività.

Sede legale: Via Veneto, 116 – 00187 Roma – C. F. 97446250157

Sede operativa: Via Goito, 2 - 10125 Torino – e-mail: azioneintesaspaolo@alice.it

Tel. 011.6694884 – Fax 011.6695008

Un piccolo flash infine sugli obiettivi del Piano Intesa 2014-2017, essi consistono, tra gli altri, nel raggiungimento al 2017 di un utile a 4,5 miliardi; I proventi operativi netti sono attesi a 19,2 miliardi, mentre nell'arco del quadriennio si stimano dividendi complessivi per 10 miliardi di euro ipotizzandone la distribuzione per 1 miliardo nel 2014, 2 nel 2015, 3 nel 2016 e 4 nel 2017.

Il piano prevede anche la chiusura di 800 filiali, di cui 300 già entro il 2014, in modo da arrivare a 3.300 filiali al 2017, comportando esuberi per 4.500 unità di personale, tutte assorbite da iniziative dell'istituto.

Anche alla luce di precedenti esperienze, che hanno visto non realizzare quanto previsto nel relativo Piano Industriale, anche in termini di redditività e distribuzione di dividendi, preferiamo sospendere il nostro giudizio su quello recentemente presentato che ci sembra sicuramente ben costruito, ma fondato su un ottimismo che non possiamo che augurarci corrisponda poi ai fatti, trattandosi dell'auspicata ripresa generale dell'economia italiana.

In conclusione, poiché non ci sentiamo di privare gli azionisti della distribuzione di un pur misero dividendo – e, alla luce delle considerazioni esposte, solo per questo motivo – preferiamo astenerci dal voto.

Punto 2) all' OdG)

Si legge in proposito nella Relazione del Consiglio di Gestione che la deliberazione dell'Assemblea su questo punto non è vincolante, ennesimo vulnus del sistema di governance vigente e che la nostra Associazione ha da sempre criticato.

Una espressione massima è quanto avvenuto in occasione dell'uscita del precedente CEO dott. Cucchiani, vicenda definita all'interno del Consiglio di Sorveglianza che, ricordiamo, ha esso solo - e non l'Assemblea - il potere di nomina e rimozione del Consiglieri di Gestione.

La vicenda, toccando la massima autorità gestionale della nostra azienda ed avendo suscitato forti reazioni per il suo impatto economico (ca 6,1 mln complessivi), riteniamo che invece avrebbe meritato di essere portata e discussa in una Assemblea degli azionisti. Chiediamo quindi oggi al Prof. Bazoli che, anche se in ritardo, ne renda pubbliche le ragioni e le dinamiche, ricordandogli che per sua forte volontà il dott. Cucchiani ebbe ad essere assunto in Banca Intesa Sanpaolo e che ancora per sua forte pressione la banca stipulò il c.d. Patto di Stabilità, altrettanto fortemente contrastato in Assemblea dalla nostra Associazione. Che la vicenda, anche per i suoi termini economici, non sia stata di poca importanza è stato testimoniato anche dall'essere stati oggetto, addirittura, di una interpellanza parlamentare, e portati all'attenzione della Vigilanza.

Chiediamo anche di essere informati sullo stato dell'arte in merito alla ventilata ipotesi di un abbandono del sistema duale per un passaggio al sistema di governance monistico e sulla riduzione dei consiglieri richiesta dalla Vigilanza, riduzione che – interessando 10 membri tra Consiglio di Gestione e Consiglio di Sorveglianza – rivestirebbe anche una non trascurabile valenza economica (ca. 1 mln/anno) nei costi della governance.

Sede legale: Via Veneto, 116 – 00187 Roma – C. F. 97446250157

Sede operativa: Via Goito, 2 - 10125 Torino – e-mail: azioneintesasanpaolo@alice.it

Tel. 011.6694884 – Fax 011.6695008

Al riguardo, apprendiamo invece con piacere, tenuto conto che da tempo la nostra associazione porta avanti questa richiesta, che i Consiglieri hanno deciso di ridurre i loro emolumenti fissi, così come si evince dalla lettura della Relazione sulle remunerazioni.

Vale però la pena ricordare che lo sforzo non è sufficiente a far parlare di una maggiore equità distributiva con quanto avviene in rapporto alle retribuzioni dei dipendenti. Secondo il risultato di una recente indagine sulle retribuzioni 2013 dei manager bancari in Italia, effettuata dall'ufficio studi della UILCA si evidenzia una sostanziale non correlazione tra i risultati economici e le retribuzioni dei Presidenti dei CdA e/o Consigli di Sorveglianza, nonché degli AD e/o D.G. (CEO) dei principali gruppi bancari italiani.

Infatti, pur in presenza di perdite cospicue risultanti dai bilanci delle banche, la retribuzione complessiva dei CEO degli istituti bancari oggetto della ricerca, mostra un incremento rispetto al 2012 del 16,80% (dovuto in parte ai 3,6 mln di euro di penale pagati da Intesa Sanpaolo al CEO – Tomaso Cucchiani – per recesso anticipato del contratto); inoltre la retribuzione anziché essere principalmente legata al conseguimento di risultati economici è – invece – sostanzialmente costituita da cospicue quote fisse: delle undici banche del campione, sono solo 2 i CEO che hanno percepito uno stipendio inferiore agli 800.000 euro nel 2013; il rapporto tra compenso CEO/retribuzione dipendente è addirittura salita – nel 2013 – a 62 volte, mentre era di 53 nel 2012 e 42 nell'anno 2000.

Diverse le risultanze in merito alla retribuzione dei Presidenti degli Istituti di credito oggetto della ricerca: in questo caso il rapporto con la retribuzione del dipendente è pari a 23 volte, in diminuzione rispetto al valore di 25 dell'anno precedente, mentre era 15 nell'anno 2000; solo tre Presidenti su undici percepiscono meno di 270.000 euro.

Ma il dato che ci riguarda più da vicino è quello che sia il ns. CEO che il nostro Presidente figurano rispettivamente al primo e secondo posto delle graduatorie.

C'è evidentemente ancora molto da fare e non possiamo non ricordare qui l'omelia del predicatore pontificio padre Rainero Cantalamessa, nella quale ha definito "scandaloso che alcuni percepiscano stipendi e pensioni cento volte superiori a quelli di chi lavora alle loro dipendenze".

La nostra associazione auspica e ritiene profondamente etico che – quanto prima – il tema della remunerazione complessiva del management venga sottoposto all'approvazione dell'Assemblea degli azionisti, nel contesto di una più generale rivisitazione dei loro diritti, come si sta ipotizzando in alcune proposte in ambito Unione Europea.

Per quanto riguarda invece la proposta relativa al Piano di Investimenti riservato ai dipendenti, sottolineiamo come da sempre la nostra Associazione si batte perché venga attuato un piano di azionariato diffuso tra i dipendenti, che abbia l'obiettivo, ferma restando la sua indipendenza dalla retribuzione, di redistribuire il surplus della redditività realizzata grazie a coloro che lavorano nell'azienda e che con il loro lavoro hanno reso possibile il raggiungimento dei risultati prefissati dall'azienda.

Se realizzato, tutto ciò consentirebbe al dipendente di essere maggiormente partecipe alle vicende societarie ed avrebbe anche il risultato di rendere più stabile le quote azionarie distribuite e quindi anche la quotazione del titolo.

Non possiamo quindi essere soddisfatti dalla proposta oggi all'approvazione dell'Assemblea, che riguarda invece un piano di investimenti, non avente carattere di stabilità, ma prendiamo nota con piacere che in qualche modo è stato accolto il ns. invito recentemente rivolto al prof. Gros-Pietro, sperando che in futuro ciò possa preludere ad una diversa forma di assegnazione di azioni ai dipendenti che abbia quindi carattere di stabilità nel senso da noi propugnato.

Esprimiamo per questa volta voto favorevole, pronti a rivedere il ns. atteggiamento in futuro nel caso in cui le ns. aspettative andassero deluse.

PARTE STRAORDINARIA

PUNTO 1) all' O.d.G.

Favorevole

PUNTO 2) all' O.d.G.

Favorevole

Trattandosi di adempimenti previsti per legge.

Torino, 8 Maggio 2014

IL PRESIDENTE
(Avv. C. Casciano)